

Confermato, Klinghoffer fu ucciso da due colpi di mitra dei terroristi

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha chiesto all'Ufficio Istruzione del Tribunale, che sta conducendo l'inchiesta formale sul dirottamento dell'«Achille Lauro», di contestare a tutti gli imputati, con uno specifico e nuovo ordine di cattura, l'accusa di banda armata, a titolo di organizzazione per gli ideatori, e di partecipazione per i semplici esecutori dell'attentato. L'imputazione generica di banda armata era già stata formulata, all'indomani della conclusione del sequestro, negli ordini di cattura spediti dai giudici di Siracusa. Per banda armata — hanno tenuto ora a precisare gli inquirenti genovesi — non va naturalmente intesa l'organizzazione politica e militare di appartenenza degli attentatori, cioè (a quanto è risultato dalle indagini) il Fronte per la Liberazione della Palestina; banda armata, secondo la nostra legislazione, è quella che si costituisce in Italia per ledere la personalità giuridica del nostro Stato.

Un libro, un film, botte e petardi: in Germania scoppia di nuovo l'«affaire-Stammheim»

AMBURGO — Dopo l'affare-Fasbinder un altro caso fra lo spettacolo e il politico scuote la Germania: è l'«affaire-Stammheim», scoppio intorno al film che ricostruisce il processo e la fine della banda Baader-Meinhof, ispirato a un libro del giornalista Stefan Aust (il complesso Baader-Meinhof) e diretto da Reinhard Hauff, già regista del «Cottello in testa». Un film che, come già fu per «Anni di piombo», riaccende l'interesse sul caso dei quattro terroristi fondatori della «Rote Armee Fraktion», Ulrike Meinhof, Andrea Baader, Gudrun Esslin e Jan Carl Raspe, che morirono fra il '76 e il '77 in condizioni misteriose nel supercarcere di Stammheim. Giovedì sera la prima era prevista in molte città tedesche, fra cui Amburgo, dove doveva essere accompagnata da iniziative di sostegno, dal momento che l'esercente di questa sala «alternativa» compare fra i produttori del film. A Francoforte è a Colonia la serata si è svolta regolarmente, ma ad Amburgo non hanno avuto luogo né la proiezione né il dibattito a cui doveva partecipare anche Klaus Boelling, portavoce del Land amburghese negli anni Settanta, né lo spettacolo teatrale che ricostruiva la catena di insulti dei terroristi, i «Kaotici» (Caotici), un gruppo dell'estrema sinistra accusato negli ultimi mesi di molte manifestazioni violente, ha organizzato, infatti, un'azione

che ha impedito la proiezione e ha trasformato la serata in un appuntamento incandescente. Alle 21, fuori del cinema, mentre dentro erano stipate 500 persone, premeva una folla di 150 amburghesi, fra cui alcuni «Caotici» e degli autonomi. In mezzo alla folla scoppiano due bombe-carica, poi i Caotici invadono la sala. La direzione del cinema, intanto, si accorge che le pizze di «Stammheim» sono state sottratte e, trovata un'altra copia, in attesa di rimonta l'azione di avviare il dibattito. Scoppia la rissa, Klaus Boelling, mentre tenta di raggiungere il palco, viene colpito da due pugni in faccia e gli aggressori fuggono in mezzo alla calca; a questo punto si decide che non è possibile proseguire la serata, e tutto viene sospeso. L'azione dei «Kaotici» arriva, in realtà, al termine di un movimento contro il libro e il film, che ha già interessato negli ultimi mesi la stampa tedesca. L'accusa rivolta a Aust e Hauff è di «comercializzazione» della tragica vicenda dei terroristi tedeschi: a muovere sono soprattutto i genitori di questi ultimi. I familiari di Meinhof, Esslin, Raspe e Baader, nei mesi scorsi, hanno dichiarato più volte nei corsi di interventi col giornali tedeschi che avrebbero, quanto era possibile per impedire questo sbocco della vicenda. L'azione dei «Kaotici», dunque, è evidentemente un appoggio ai loro sentimenti e ai loro propositi.



Ulrike Meinhof

Senza sorprese i diari dell'avv. Manuella scomparso 5 anni fa

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — In appena ventiquattro ore il giallo dei diari segreti di Gianfranco Manuella si è già sgombrato. Custoditi per quasi un anno in cassaforte ed esibiti, a sorpresa, nella prima udienza del processo d'appello, i diari del legale cagliaritano, scomparso cinque anni fa, non contengono infatti a prima vista nulla di esplosivo. Si tratta di due agende degli anni immediatamente precedenti la scomparsa di Manuella (1979 e 1980) dove il legale annotava i più svariati appunti, dagli appuntamenti di lavoro alle più minute faccende di casa. Niente, insomma, che possa aggiungere elementi sostanziali agli atti già acquisiti in questa tormentata vicenda processuale. Eppure consegnando i diari al presidente della Corte nel febbraio dell'anno scorso, l'allora procuratore generale Villasanta raccomandava il massimo riserbo per non compromettere l'incolumità dell'avvocato Gian Mario Bernardino, il collega di studio di Manuella che aveva ritrovato casualmente le agende. Perché una simile preoccupazione? E come mai lo stesso avvocato Bernardino, in una delle due lettere allegate ai diari, definisce «soferta» la decisione di consegnare delle agende apparentemente così insignificanti? E ancora, a chi si riferisce lo stesso legale quando afferma che le conclusioni del primo processo potranno essere modificate se «le persone che sanno, parleranno»? Sono gli enigmi interrogativi di questo giallo che si trascina ormai da cinque anni, in un susseguirsi concorrente di colpi di scena. Il collega di casa dei maggiori imputati assolti in primo grado (fra cui 4 noti penalisti cagliaritani) ha presentato istanza perché su tali circostanze sia chiamato a testimoniare anche l'ex procuratore generale della Repubblica, Villasanta.

Denti sani solo per 3 su cento

ROMA — Solo tre italiani su cento hanno tutti i denti a posto. Lo ha confermato un'indagine condotta in collaborazione fra 13 cliniche universitarie, 3 Usl, 600 borsisti, fra 55 mila persone. Il primato negativo spetta ai figli, seguiti da fruttuoli e veneti. I denti meno cariati appartengono a trentini e altoatesini, campani e siciliani. Tra i bambini (l'indagine ne ha interessati 23 mila) il 72% è colpito da carie. I più fortunati sono i siciliani. Per contro è confortante apprendere che solo 2 italiani su cento non adoperano mai lo spazzolino. Due lo fanno in modo sistematico, 37 una sola volta al giorno. Gli altri più di una volta. Docenti, esperti (fra cui inviati dell'Oms), medici-dentisti hanno sottolineato l'importanza della prevenzione e di cure, che coinvolgono le strutture pubbliche.

Polemiche e commenti dopo la decisione della Corte d'Assise

Autonomia, la sentenza divide di nuovo Padova «Ingiustizia» o «pacificazione»?

Per il sindaco si tratta di un giudizio «equo» - Il docente universitario Angelo Ventura: «è mancato il coraggio intellettuale e civile» - Un ricorso globale della Procura

Dal nostro inviato
PADOVA — «Una sentenza equa», dice il giovane sindaco di Padova Settimio Gottardo. «È l'ingiustizia che assolve» afferma al contrario Angelo Ventura, docente universitario, parafascista del generale Dalla Chiesa. Attorno alle decisioni della corte d'assise, che l'altra sera ha assolto in blocco, con formula piena, i presunti dirigenti di autonomia organizzata, la città veneta torna a dividersi come sei anni fa. Gottardo, democristiano, sostenitore da tempo di una campagna di «pacificazione» con gli autonomi, è soddisfatto dei risultati processuali; rappresenta la «linea politica» che a Padova, nel giudizio su Autonomia, si dividono in due fronti, serpeggianti all'interno di tutte le forze politiche, del mondo universitario e del clero. Dall'altra parte c'è Ventura, socialista, storico (e soprattutto storico della formazione dei movimenti eversivi nell'ultimo quindicennio), vittima di un attentato autonomo all'indomani del 27 aprile. «La cosa che più mi ha colpito», afferma Gottardo, «è il criterio empirico-fattuale adottato dalla corte: il giudizio è stato riportato sui fatti, sulle prove. No, replica Ventura: «è un giudizio di coraggio intellettuale e civile della verità e della giustizia, si è data una versione estremamente riduttiva del reato associativo, che è invece la chiave di volta per combattere la criminalità organizzata e i gruppi eversivi».

mente opposto agli esiti di tutti gli altri processi, con gli stessi imputati e sugli stessi fatti, finora tenuti a Roma e Milano. Potere Operaio e Autonomia, hanno detto i giudici veneti, non sono stati gruppi né eversivi né sovversivi. Autonomia non era organizzazione nazionale, ma era guidata da capi di alcun genere; tantomeno da Negri e da altri dirigenti di scienze politiche. Tutto si è svolto in forme «comprese», secondo la massima spontaneità. Ventura, al riguardo, è fortemente critico: «Questo risultato contrasta con la verità storica e con la stessa evidenza: che Potere operaio fosse il partito dell'insurrezione e Autonomia un'organizzazione armata chi può negarlo? Mi pare una sentenza destituita di credibilità, sulla stessa linea di quelle su Piazza Fontana: tutti assolti «perché il fatto non sussiste»».

Gottardo, invece, pensa che il dibattito politico, si apra un processo di pacificazione, di ripensare il confronto per una fuoriuscita dall'emergenza. Confronto, precisa, fra tutti, all'insurrezione dell'autocritica, forse politica, universitaria, mondiale. Chissà se una prospettiva del genere è accettata anche da

un Toni Negri che, alla vigilia della sentenza ha scritto una lunga lettera a Gottardo. Il sindaco non ne rivela il contenuto: «la corrispondenza è privata». Bella gatta da pelare, comunque; pacificazione con un movimento che torna a sentirsi legittimo, che non ha avuto un solo momento di «dissozializzazione», che anzi fino a ieri ha continuato orgogliosamente a proclamarsi «sovversivo». Il pubblico ministero, nella dichiarazione collettiva degli imputati alla fine del processo — e ad attribuirne la responsabilità — politica, s'intende, non giudiziaria — degli anni violenti di Padova. Ventura, «A chi parla in termini ambigui di pacifi-

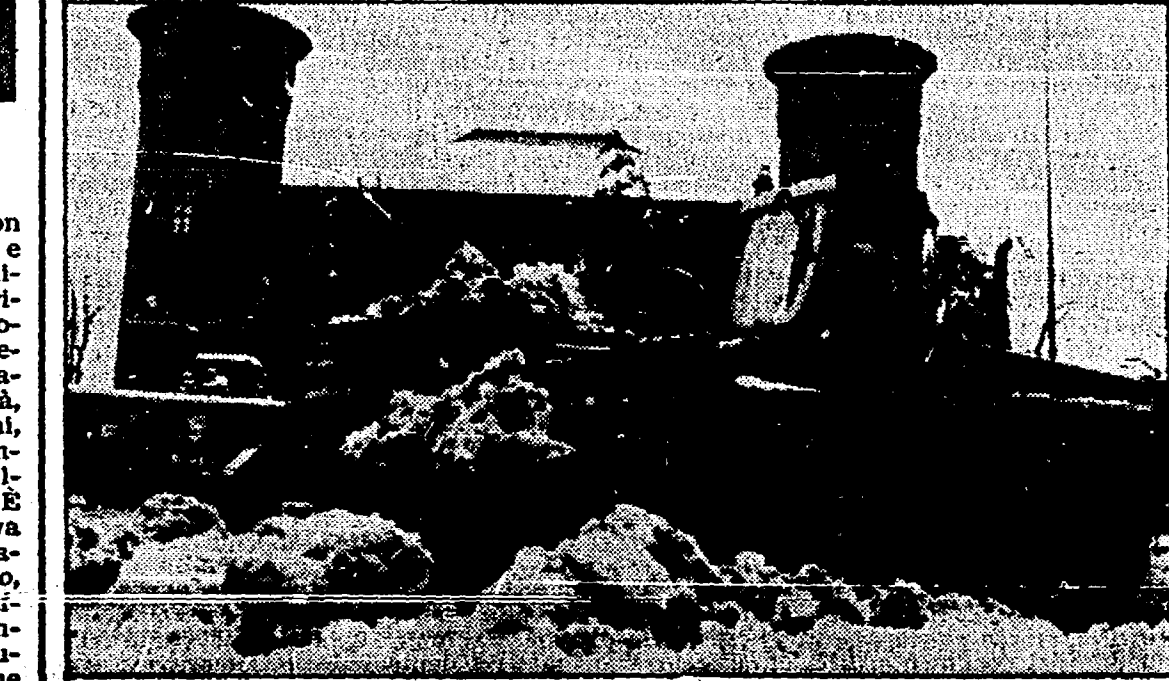


Toni Negri

cazione, rispondo che non può nascere senza verità e giustizia. Da simili ambiguità può nascere invece un ritorno a fenomeni di eversione. Non mi stupirei nemmeno se questo clima padovano, pieno di ambiguità, omertà e compromissioni, avesse in qualche modo infuito indirettamente sull'andamento del processo». È un timore, questo, che aveva dimostrato anche Feltri Cagnola. Il pubblico ministero, nella requisitoria, aveva affermato più volte, rivolgendosi ai giurati, come se fluttuasse l'aria: «la pacificazione sociale è un criterio politico». Ma qui abbiamo il dovere preciso di dire la verità. Date bene contenute e graduate, se lo riterete opportuno, ma non arrivate ad affermare una cosa per l'altra».

L'Italia e la Francia flagellate da un'eccezionale ondata di maltempo

Neve, bufere, mareggiate Un nubifragio su Roma



TORINO — Lo sgombero della neve davanti a Palazzo Madama

Niente da fare, continuerà...

Tutto il mese di gennaio è stato caratterizzato da situazioni meteorologiche regolata da un vasto sistema depressorico che dall'Europa settentrionale si estendeva sino alle latitudini mediterranee. In questi ultimi giorni la fascia depressorica si è molto ristretta in longitudine e ha convogliato verso l'Italia e il Mediterraneo occidentale aria fredda di origine artica.

Il convogliamento di aria fredda ha successivamente contribuito alla formazione di un minimo depressorico che si è localizzato in queste ultime ore fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che vi è inserita ha interessato tutta la penisola ma in particolare le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. La perturbazione raggiunge l'Italia attraverso il Mediterraneo occidentale senza trovare sul suo cammino ostacoli orografici. C'è poi da notare che negli ultimi sviluppi della situazione meteorologica che interessa lo scacchiere europeo è comparso l'anticiclone russo che dalle sue posizioni originarie tende a portarsi verso l'Europa centrale e le regioni danubiane. In questa posizione, l'anticiclone rallenta lo spostamento verso levante dell'area di cattivo tempo che insiste sulla nostra penisola. Con questo quadro meteorologico è probabile che le condizioni di maltempo generalizzate persistano ancora per qualche giorno sulle regioni settentrionali e trasformarsi in pioggia ma, più in generale, i fenomeni di cattivo tempo che sono stati particolarmente accentuati sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica si trasferiranno gradualmente verso levante andando ad interessare, con minore intensità, le regioni orientali della nostra penisola e quelle meridionali. La temperatura, che è diminuita sensibilmente, dovrebbe nei prossimi giorni tendere ad aumentare leggermente. Si tratta in sostanza della prima puntata invernale della stagione che per la verità, sino ad ora, era stata piuttosto mite. Per concludere possiamo dire che il maltempo durerà ancora per qualche giorno e sarà generalizzato a tutte le regioni italiane ma i fenomeni che ancora si dovranno verificare non saranno così accentuati come nei giorni scorsi.

Difficoltà anche a Torino e a Milano, dove la neve ha lasciato il posto alla pioggia e al vento. In Val d'Aosta, due donne sono state colpite da una slavina che ha investito una piccola frazione di Gressoney. A Napoli una violenta mareggiata (il mare è a «forza 5») ha flagellato il porto. Molte navi hanno rotto gli ormeggi. Sulla scia di una piccola neve si è arenata. Alcune barche da pesca sono affondate, per una violenta bufera, nel porto di Imperia. In Liguria sono state distrutte intere coltivazioni di mimose. Anche nella vicina Francia la situazione è difficile. Tutto il Midi, dal Friuli alle Alpi, è sconvolto dal maltempo. Decine di migliaia di abitazioni sono prive di corrente, le strade di intere regioni paralizzate dalla neve, quattro persone morte sepolte nelle Friuli orientali, dove è scattato il piano di emergenza per le catastrofi naturali.

Trapianto di cervello? «Più facile raggiungere Plutone»

MILANO — Polemica nella comunità scientifica dopo l'annuncio di un possibile esperimento d'avanguardia: l'impianto nel cervello umano di neuroni ricavati da feti, nel tentativo di curare il morbo di Parkinson. Era stato il professor Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore della sanità, ad accennare all'opportunità di autorizzare la sperimentazione proposta da due istituti universitari milanesi: la clinica neurochirurgica diretta dal professor Roberto Villani e quella neurologica diretta dal professor Guglielmo Scarzello. Ieri, però, Villani e Scarzello hanno parlato di pubblicità inopportuna e impropria, perfino di infrazioni penali che deriverebbero dalla violazione del segreto professionale. Il professor Beretta Anguissola, interpellato dal cronista, non ha nascosto la propria sorpresa ma si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.



Un disegno anatomico del cervello umano

o più esattamente il trapianto di un corpo intorno al cervello, e ai di là di ogni possibilità anche futura. A portata delle attuali conoscenze e capacità, sia pure a livello sperimentale, è invece la possibilità di impiantare nell'encefalo innesti di tessuto nervoso. Infatti piccoli frammenti di tessuto nervoso fetale, non adulto, attecchiscono senza difficoltà sulle pareti dei ventricoli, piccole cavità del cervello.

Parkinson è stato curato con la somministrazione di Dopa, un precursore della dopamina. La nuova linea di ricerca si propone invece di innestare neuroni embrionali dopaminergici, capaci quindi di produrre dopamina, restituendo al cervello almeno una parte dei trasmettitori perduti. I neuroni embrionali innestati, spiegano gli esperti di «Tempo medico», sopravvivono, si moltiplicano, e inviano i loro prolungamenti — simili a filamenti lunghi e sottili — nel tessuto ospite. In questo modo prendono contatto con le cellule e, soprattutto, liberano nel tessuto i mediatori chimici che essi stessi sintetizzano. È proprio su questa azione di tipo ormonale, ossia sulla liberazione di neurotrasmettitori ad azione diffusa, che si fondano le speranze di chi prova gli innesti di tessuto nervoso.

Progetti più ambiziosi, tecnicamente più complessi, e connessioni e vie nervose precedentemente interrotte, sono invece oltre le attuali possibilità. In primo luogo perché la crescita degli innesti si arresta dopo pochi millimetri di percorso, e poi perché non si sa come individuare le cellule cerebrali che dovrebbero proliferare in direzione dell'obiettivo desiderato. Anche gli innesti di tessuto nervoso, in realtà, sono ancora in una fase sperimentale e preliminare: sarebbe quindi sbagliato alimentare speranze premature e affermare che è stata scoperta una nuova cura del morbo di Parkinson. Fino ad oggi sono stati ottenuti risultati promettenti sugli animali al Karolinska Institute di Stoccolma e all'Università di Lund, mediante tecniche messe a punto, rispettivamente, da Lars-Olsson e da Anders Björklund. Non altrettanto incoraggianti, invece gli esiti di esperimenti analoghi eseguiti sulla scimmia da Biel Freed del National Institute of Health di Bethesda, e del tutto insoddisfacenti i tentativi operati a Stoccolma di innestare cellule surrenali nel cervello di due pazienti. Successivamente, ancora a Stoccolma, gli innesti di cellule tratte da ipotalami fetali hanno ottenuto la remissione del diabete insipido (dovuto alla carenza di un ormone dell'ipotalamo, e da non confondere quindi con il comune diabete mellito).

Da innestare. È probabile che il sogno di Frankenstein sia destinato a restare per sempre un sogno, e che anche per quanto riguarda l'impianto di tessuti nervosi nel cervello la soluzione di ogni problema sia ancora lontana — per ripetere le parole di un ricercatore — quanto il viaggio dell'uomo su Plutone. Ciò nonostante una strada è stata aperta: quella del trapianto non più e non solo di un organo, ma di frazioni estremamente purificate di popolazioni cellulari, ottenute nello spazio mediante elettroforesi, oppure grazie alle tecniche messe a disposizione dall'ingegneria genetica e dalla biologia molecolare. Uno degli esperimenti più interessanti, a questo riguardo, consiste nel separare il pancreas e le cosiddette cellule Beta delle isole di Langerhans, deputate alla produzione di insulina, e impiantarle poi nel fegato dei pazienti diabetici, con un'operazione analoga a una biopsia, perché possano riprodursi e fornire l'insulina necessaria. Forse un giorno malattie anche gravi potranno essere curate con queste nuove metodiche; ma quando sarà possibile farlo, se nel 2000 o oltre, nessuno è in grado di dirlo.

Flavio Micheli

Flavio Micheli

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-2	2
Trieste	-5	5
Venezia	-3	3
Milano	-2	2
Torino	-2	2
Genova	-2	2
Bologna	-1	1
Firenze	-1	1
Roma	-1	1
Napoli	-1	1
Palermo	-1	1
Catania	-1	1
Alghero	-1	1
Cagliari	-1	1

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato fra le Baleari e la Sardegna. La perturbazione che è inserita in questo centro depressionario letteralmente le regioni italiane e si sposta molto lentamente verso levante.

Flavio Micheli